

Focus

Lavorare per passione si può

Gli istituti tecnici industriali e le scuole professionali sono da sempre la fucina di chi poi, nelle imprese, si occuperà della produzione. Cosa fanno i periti industriali nelle imprese del territorio? Tre casi di impiego giudicato con soddisfazione dagli interessati. E tra questi c'è anche chi ha fatto molta carriera.

Una ventenne, un direttore di stabilimento, un apprendista meccanico. Cosa avranno mai in comune queste tre persone? Il percorso di studi che ha aperto loro le porte del mondo del

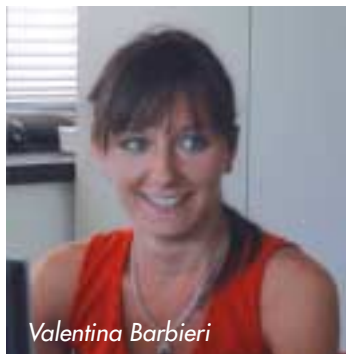
lavoro. Tutti e tre, infatti, alla fine della terza media si sono iscritti a un istituto tecnico o professionale industriale, in tempi diversi, è chiaro, con indirizzi diversi. Tutti tre hanno seguito il

Valentina Barbieri, perito informatico: "l'itis mi ha dato quell'infarinatura di base utile a trovare la strada della soluzione dei problemi".

proprio istinto e oggi si trovano a fare esattamente il lavoro che avevano in mente.

È così per **Valentina Barbieri**, diplomatasi all'itis di Gazzada due anni fa, e che oggi lavora nell'ufficio progetti della Elmec, importante azienda informatica, dove sviluppa soluzioni per i clienti come antivirus, back up, infrastrutture: *"La mia passione era la meccanica - ricorda*

Valentina - . Ho scelto l'istituto tecnico perché mi permetteva di studiare due anni prima di capire quale indirizzo volessi davvero. Al momento di iscrivermi al triennio ho scelto informatica, un settore molto ampio dove le mie due passioni si incontravano. Infatti, dell'informatica mi appassionano soprattutto la struttura, i tipi di reti, il modo di comunicare tra pc.



Valentina Barbieri

A casa mi diverto a smontare e rimontare il mio computer, ad assemblare, ad aggiustare. È un settore in continua evoluzione: l'Itis mi ha dato quell'infarinatura di base utile a non perdere mai di vista l'obiettivo, a trovare la strada della soluzione. È un campo dove l'aggiornamento è continuo e questo rende ancora più affascinante la mia professione". Una scelta coraggiosa, quella di Valentina, che si è fatta strada in una scuola frequentata soprattutto da ragazzi: "Non ho



Sergio Unisi

mai avuto alcun problema. In classe eravamo solo due ragazze, ma non mi sono mai sentita a disagio o messa da parte. E una volta diplomata, ho avuto giusto il tempo di riposarmi tre mesi prima di trovare il lavoro che mi piaceva". La stessa passione di una ventenne la si ritrova in **Sergio Unisi**, cinquantenne, dal primo gennaio scorso direttore dello stabilimento, a Furato, del Cotonificio Bonomi che ha sede a Gallarate: "Ho il diploma di capo tecnico per industria tessile che ho conseguito nel lontano 1976 all'Itis di Busto. La mia carriera la devo ad un esame: avevo finito il biennio e volevo iscrivermi all'unico indirizzo di elettronica della provincia. Quel corso, però, era limitato a 25 studenti, così, quando sono arrivato io dopo aver passato l'unico esame preso in tutta la carriera scolastica, ho trovato le porte chiuse. Quindi ho ripiegato sul tessile, un settore in quei tempi in forte espansione. Optai per la tessitura, il settore più classico, molto radicato nel nostro territorio. In quei tre anni ho ricevuto quelle conoscenze che sono alla base del lavoro. L'Itis aveva un laboratorio dove si sperimentavano tutte le fasi della lavorazione tessile: erano macchine un po' vecchie, ma in quel laboratorio ho capito il ciclo produttivo, conoscenze che mi hanno aiutato a gestire ogni ulteriore evoluzione di questo campo, tra filati compatti e pettinati normali". Alla guida di un'industria, Sergio Unisi sa che gli studenti che escono dalla scuola hanno poca dimestichezza con

Sergio Unisi, perito tessile, direttore di stabilimento: "Una bella soddisfazione perché prima i direttori erano sempre state figure che venivano da fuori, io sono il primo cresciuto totalmente in questo cotonificio".



Thomas Sciarrotta

venuto in contatto, sono arrivato fino al vertice. Ed è stata una bella soddisfazione: in precedenza, i direttori erano sempre state figure che venivano da fuori, con storie maturate in altri ambienti. Io sono il primo cresciuto totalmente in questo cotonificio e la scelta della direzione mi ha fatto molto piacere". Soddisfatto del suo primo lavoro è **Thomas Sciarrotta**, diplomatosi all'Ipsia Bernocchi di Legnano l'estate del 2007 ed entrato in Agusta Westland l'8 ottobre: "I motori sono sempre stati la mia passione. Un vero pallino. Essermi ritrovato a contatto con motori aerospaziali è una soddisfazione difficile da spiegare". Thomas è, quello che si dice, un vero "smanettone", la sua scelta scolastica, quindi, è stata l'Ipsia, un percorso dove la manualità ha più rilievo della teoria: "Nei primi tre anni si fa molta pratica. Poi, però, ho deciso di completare il percorso arrivando al diploma e negli ultimi due anni ho anche studiato tanto. Soprattutto mi è servita la lettura del disegno tecnico fatta sui banchi di scuola. Per il resto, ho trovato un ambiente molto ricettivo e accogliente e nel giro di poco tempo sono stato lasciato solo a gestire il mio lavoro. Devo dire, comunque, che non ho incontrato alcuna difficoltà". Thomas vive tra alberi e ingranaggi rotanti a Cascina Costa presso l'officina meccanica in qualità di apprendista addetto ai gruppi dinamici. Non ha alcun rimpianto: "Tornassi indietro, rifarei esattamente le scelte che ho fatto".
Alessandra Toni

i luoghi di lavoro: "Quando sono arrivato 30 anni fa ero totalmente spaesato. Poi, piano piano, impegnandomi al massimo e imparando dai colleghi e dai dirigenti con cui sono

Thomas Sciarrotta, diplomato Ipsia: "I motori sono sempre stati la mia passione. Essermi ritrovato a contatto con motori aerospaziali è una soddisfazione difficile da spiegare".